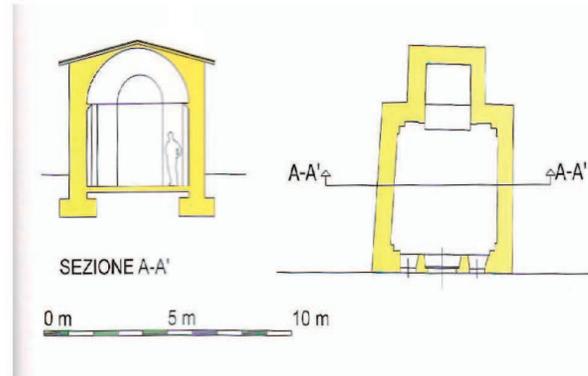


# MADONNA DEL DISGIOLO



Chiesa Madonna del Disgiolo  
Pianta e sezione

La piccola chiesa, costruita a una certa distanza dall'abitato di Zone, sorge accanto all'antica strada Valeriana che, attraverso il passo della croce, conduceva in Valle Camonica ed è stata edificata in seguito a un evento miracoloso nei primi decenni del Settecento.

Ci tramandano il fatto i racconti popolari che hanno conservato, insieme a un'atmosfera da favola, quel senso di fede e di devozione che ha portato gli abitanti di Zone a innalzare un nuovo edificio sacro in ricordo di un miracolo e della fiducia di ottenere così protezione da parte della Vergine.

Il racconto tradizionale narra che: "Un tempo, nel 1700, dopo giornate di cattivo tempo, un bifolco della contrada di Sant'Antonio s'era incamminato coi suoi buoi, che trainavano il carro, per questa strada allo scopo di caricarvi della legna per poi condurla a casa. Ormai non era lontano dalla meta; quando giunto al luogo proprio dove oggi sorge la cappella, fu all'improvviso colpito da un grande fragore: alzò gli occhi e vide alla sua destra sul pendio del monte una frana di piccole dimensioni, ma preceduta da un grosso macigno che stava precipitando su di lui. Impossibile uno scampo, né per lui, né per i suoi bovi. Il pensiero del povero bifolco in quel momento corse alla Beata Vergine di San Cassiano: la invocò di cuore con

la fiducia del suo animo semplice, ed ecco che mentre il grosso masso stava per travolgerlo, gli appare la Santissima Vergine, la quale con un semplice cenno della sua mano, fermò d'un colpo il macigno sul margine della strada, e poi sparì. Il buon uomo, tutto in orgasmo, e fuori di sé per lo spavento dapprima, e poi per la gioia provata dall'apparizione, ritornò a casa, e narrò al parroco e a tutti il miracolo. Subito tanto, il pastore quanto buon numero di popolo furono sul luogo, e vedendo che davvero il macigno caduto dal monte s'era fermato sul ciglio della strada, ed era una postura impossibile naturalmente ad un sasso così voluminoso precipitante dalla ripida costa, credette al miracolo; e senz'altro decise di perpetuarne il ricordo coll'innalzare sul luogo del fatto miracoloso una cappelletta in onore della Santissima Vergine"

Non si tratta di un grande edificio, e lo dice il termine stesso con il quale la si è sempre denominata: *disgiolo*, corruzione della parola chiesuola; una cappella di piccole dimensioni, a pianta rettangolare con un'appendice profonda, coperta a volta, nella quale si è inglobato il grande masso del miracolo e sopra il quale si è sistemato l'altare. A ricordo dell'evento miracoloso fu realizzato anche un affresco che lo illustra, ma la forte umidità l'ha molto guastato e le pesanti ridipinture non hanno giovato a renderlo migliore, sebbene, per quello che si intuisce nelle parti originali, la pittura doveva essere di buona qualità ed è molto vicina allo stile del pittore bresciano Pietro Scalvini.

Il resto della cappella è molto sobrio, illuminato dalle tre finestre che si aprono nella facciata. All'esterno domina la stessa semplicità, solo ingentilita nella facciata dai pochi elementi architettonici che la definiscono: un portale arquato sormontato da una finestra ovale e affiancato da altre due rettangolari dalle quali si può guardare all'interno. Solo una fascia definisce il rettangolo del prospetto che culmina con un semplice timpano triangolare sul quale svetta la croce; nella parte retrostante si innalza un piccolo campanile a vela.

